

Rinasce il Palazzo delle Finanze

La Regione ripristinerà l'edificio del Cassaro. Bando per Villa Belmonte

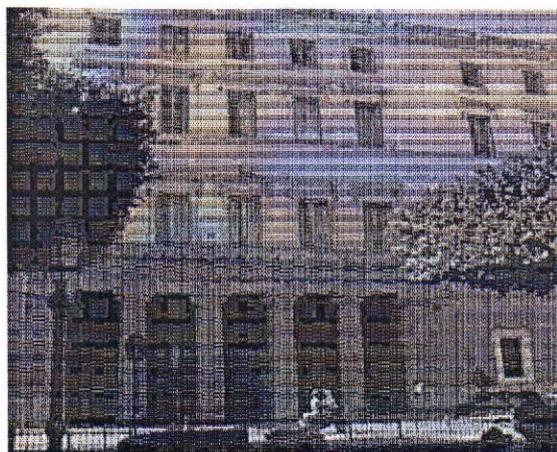
Tra un anno e mezzo Villa Belmonte, una tra le più pregevoli opere di architettura neoclassica di Palermo, potrebbe tornare agli antichi splendori mentre a giugno passerà alla Regione anche un altro palazzo storico della città: l'ex Palazzo delle Finanze di Corso Vittorio Emanuele. Il doppio annuncio è stato dato ieri, giorno della festa della Regione e del 66° anniversario dello Statuto siciliano, dall'Assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao. I due palazzi ospiteranno, rispettivamente: la Corte di giustizia amministrativa per la regione Sicilia e gli uffici della Corte dei Conti (sezioni giurisdizionali, le Procure e le sezioni di controllo). «Per Villa Belmonte - dice Armao - il bando per l'appalto integrato dei lavori di restauro è definito e sarà presto pubblicato in Gazzetta mentre per il Palazzo delle Finanze è già stata raggiunta l'intesa e il 5 giugno la Commissione paritetica Stato - Regione potrebbe procedere all'assegnazione del bene». Così, per i lavori di restauro di villa Belmonte è previsto un importo di circa 3 milioni di euro, per Palazzo delle Finanze, in totale stato di abbandono, si prevede un investimento di circa 20 milioni di euro. «Un'operazione conveniente per la Regione - sottolinea Armao - dal momento che adesso, i vari locali destinati alla Corte dei Conti costano alle casse regionali 2 milioni di euro l'anno». Insomma, la spesa sarebbe ammortizzabile in 10 anni. Edificata a partire

dall'Ottocento ai margini della borgata dell'Acquasanta per volere del Principe di Belmonte Giuseppe Ventimiglia, Villa Belmonte porta la firma dell'architetto Venazio Marvuglia, lo stesso che per i reali ai tempi aveva già progettato la residenza borbonica della Favorita.

Risale alla fine del XVI secolo, anche se la rimodulazione odierna è della prima metà Ottocento, Palazzo della Zecca. L'E-

dificio venne costruito come carcere della Vicaria. Dato alle fiamme dopo una rivolta popolare, venne ricostruito come Palazzo della Zecca per coniare moneta e, nel tempo, ha ospitato numerosi uffici dal Banco di Sicilia alla Cassa di Risparmio, alla Agenzia delle Entrate.

GIOIA SGARLATA



IL PALAZZO DELLE FINANZE IN CORSO VITTORIO EMANUELE

La Regione: la Cassazione in Sicilia per abbattere i costi della giustizia

L'assessore per l'Economia, Armao: «Oltretutto è previsto dall'art. 23 dello Statuto»

GIOIA SGARLATA

PALERMO. La richiesta è stata formalizzata dal governo regionale allo Stato attraverso la Commissione paritetica Stato-Regione: tornare ad avere sull'Isola le sezioni regionali della Cassazione così come previsto dall'art. 23 dello Statuto. E così come accadeva, fino al 1923. La notizia è stata lanciata ieri nel corso del convegno organizzato dalla Regione per il 66° anniversario dello Statuto siciliano e nella prima giornata della Festa della Regione con tutte le scuole chiuse per l'occasione. A Villa Malfitano, insieme con esperti della materia e docenti universitari, l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao ha anche presentato lo schema di norme di attuazione dell'art. 23.

"La Cassazione è l'ultimo organo che ancora attende l'attuazione", ha detto Armao. E ha chiarito: "Nessuna nostalgia per il passato né semplice rivendicazionismo: l'istituzione della Corte servirà ad abbattere i costi della giustizia per i siciliani".

Insomma, a pochi giorni dal tavolo per l'autonomia finanziaria della Sicilia (il 24 maggio), voluto dal governo regionale nell'ambito dell'attuazione del federalismo fiscale e in cui si tornerà a discutere de-

gli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto che disciplinano

le prerogative fiscali dell'isola, Armao ci tiene a precisare: "La battaglia per la Corte di Cassazione va ricondotta alla richiesta di integrale attuazione dello Statuto che stiamo portando avanti con forza in ogni sede".

Il documento presentato dalla Regione è stato redatto su incarico della Presidenza della Regione dal

prof. Girolamo Monteleone, ordinario di diritto processuale all'Università di Palermo e ha già ottenuto il parere dell'Ufficio legislativo e legale e l'apprezzamento della Giunta. Il testo prevede l'istituzione in Sicilia delle due sezioni staccate della Corte di Cassazione, una per gli affari civili e una per gli affari penali, con la denominazione di "Cassazione regionale della Sicilia" e con sede a Palermo. È previsto un presidente della sezione della Corte di Cassazione e due presidenti di sezione. Prevista anche una Procura generale, quale organo decentrato della Procura presso la Cassazione centrale, retta da un avvocato generale, e alla quale saranno assegnati almeno 10 sostituti procuratori.

La competenza della Cassazione regionale sarebbe limitata ai ricorsi proposti contro le sentenze e i provvedimenti definitivi emessi dai giudici (ordinari o speciali) che hanno sede in Sicilia. Negli uffici, poi, secondo lo schema attuativo, dovrebbero confluire anche una parte dei dipendenti regionali fino al 50% dell'organico previsto. "Tutto questo senza costi aggiuntivi", ha detto ancora Armao. "La Regione siciliana - ha aggiunto Giovanni Carapezza Figlia, Segretario generale della Regione - in forza della legge 6 del 2005 contribuisce già al funzionamento della giustizia con quasi 9 milioni di euro, che potranno essere utilizzati anche per le Sezioni della Cassazione in Sicilia". Il Testo è stato illustrato e condiviso dai relatori dell'Ateneo palermitano Salvatore Raimondi, Girolamo Monteleone e Antonio Scaglione.

REGIONE Illustrata da Armao la richiesta di istituzione della sezione staccata. Scelta anche la sede: l'ex Palazzo delle finanze di Palermo

La Cassazione in Sicilia, nel solco dell'autonomia

Prevista dallo Statuto e mai attuata, fa parte di un pacchetto di rivendicazioni su cui l'Esecutivo non intende mollare

Michele Cimino
PALERMO

Presentata dall'assessore all'Economia, nel 66.mo anniversario della promulgazione dello statuto speciale della Sicilia, la richiesta di istituzione della Corte di Cassazione in Sicilia. "L'art. 23 dello Statuto - ha ricordato il prof. Armao nell'illustrare lo schema di norme d'attuazione sottoposto all'esame della Paritetica - prevede espressamente che gli organi giurisdizionali centrali debbano avere in Sicilia le rispettive sezioni per gli affari che concernono la Regione" e "il consenso registrato sulla proposta testimonia l'attualità e la necessità di avere in Sicilia una sede della Corte di Cassazione". Un'iniziativa che non comporta oneri aggiuntivi per la Sicilia, che già contribuisce con 9 milioni di euro al funzionamento degli uffici giudiziari.

«Il ripristino della Cassazione a Palermo, in funzione fino al 1923, servirà a ridurre i costi di accesso alla giustizia che i siciliani devono sopportare per far valere le proprie ragioni alla Corte di Roma". "L'istituzione non può essere liquidata come mero rivendicazionismo o semplice nostalgia della Cassazione a Palermo - ha detto Armao - ma va ricondotta alla richiesta di integrale attuazione dello Statuto che il governo regionale sta portando avanti in ogni sede". Lo schema prevede l'istituzione di due se-

zioni (affari civili e affari penali) con la denominazione di "Cassazione regionale della Sicilia", presieduta da un presidente di sezione della Cassazione, cui sono assegnati altri due presidenti. E' prevista anche una Procura generale retta da un avvocato generale, e con almeno dieci sostituti procuratori. La Cassazione regionale della Sicilia giudicherà sui ricorsi proposti avverso sentenze o provvedimenti definitivi emessi dai giudici (ordinari o speciali) che hanno sede nel territorio. La Regione provvederà ad assegnare al servizio il 50% del personale previsto per la dotazione organica, attingendo dal proprio ruolo.

Il testo della proposta è stato illustrato e condiviso dai relatori dell'Ateneo palermitano Salvatore Raimondi, Girolamo Monteleone e Antonio Scaglione. E hanno espresso il proprio sostegno all'iniziativa gli avvocati Francesco Greco, presidente dell'ordine degli avvocati di Palermo, e Francesco Marullo di Condojanni, presidente dell'Unione degli Ordini forensi siciliani. Il prof. Armao, inoltre, ha reso noto che è stato già avviato l'appalto per la ristrutturazione di Villa Belmonte, nuova sede del Consiglio di giustizia amministrativa e che è già stata raggiunta l'intesa col governo centrale per l'acquisizione al patrimonio della Regione del Palazzo delle Finanze di Palermo, che sarà assegnato alle sezioni giurisdi-

zionali, alle Procure ed alle sezioni di controllo della Corte dei conti.

D'altronde, già dai tempi della Repubblica di Roma, dal 132 avanti Cristo, la Sicilia godeva, in applicazione della cosiddetta "Lex Rupilia" di una propria autonomia amministrativa e giudiziaria e, addirittura, i funzionari romani che venivano nell'isola per assolvere funzioni statali, come previsto da quella legge, dovevano essere bilingui, dovevano conoscere il greco, all'epoca lingua ufficiale dei siciliani. "Ogni cittadino siciliano - ha dichiarato ieri il leader di Grande Sud Gianfranco Micciché - dovrebbe conoscere lo Statuto regionale. In quegli articoli è racchiusa la lungimiranza politica di coloro che nella Sicilia hanno saputo scorgere le potenzialità di una terra senza eguali". "Purtroppo, quanto è avvenuto nel corso degli ultimi sessantasei anni - ha aggiunto - è una storia tutta siciliana, a tratti chiaroscuri, le cui ombre hanno offuscato la forza dirompente di quella idea di Sicilia, immaginata dagli Alessi, dagli Aldisio, dai La Loggia". "Cambiare la Sicilia per diventare degni della sua storia straordinaria - ha dichiarato Fabio Granata di Fli - è il nostro obiettivo. Un autentico Rinascimento siciliano e mediterraneo il nostro sogno, oltre le ombre e le contraddizioni del presente". ♦

Il segretario generale Carapezza Figlia: "La Regione finanzia già la giustizia con 9 mln €"

Cassazione regionale Sicilia per l'attuazione dello Statuto

Sostegno all'iniziativa della Regione dall'intera avvocatura siciliana

PALERMO - "Nel 66° anniversario della nascita dello Statuto siciliano presentiamo lo schema di norme di attuazione dell'articolo 23, che prevede espressamente che gli organi giurisdizionali centrali debbano avere in Sicilia le rispettive sezioni per gli affari che concernono la Regione per l'ultimo organo che ancora attende l'attuazione delle Sezioni regionali della Corte di Cassazione. Il consenso registrato sulla proposta testimonia l'attualità e la necessità di avere in Sicilia una sede della Corte di Cassazione. Per questo motivo abbiamo formalizzato questa richiesta allo Stato, per il tramite della Commissione paritetica, che non comporta oneri aggiuntivi per la Sicilia e servirà per ridurre i costi di accesso alla giustizia che i siciliani devono sopportare per far valere le proprie ragioni alla Corte di Roma".

Lo ha detto l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao, al convegno di villa Malfitano "Per la

Corte di Cassazione in Sicilia".

"L'istituzione delle sezioni della Cassazione in Sicilia - ha chiarito Armao - non può essere liquidata come mero rivendicazionismo o semplice nostalgia della Cassazione a Palermo che ha operato sino al 1923, ma va ricondotta alla richiesta di integrale attuazione dello Statuto che il Governo regionale sta portando avanti ed in ogni sede.

"La Regione siciliana - ha aggiunto Giovanni Carapezza Figlia, segretario generale della Regione - in forza della legge 6 del 2005 contribuisce già al funzionamento della giustizia con quasi 9 milioni di euro, che potranno essere utilizzati anche per le Sezioni della Cassazione in Sicilia".

Il Testo è stato illustrato e condiviso dai relatori dell'Ateneo palermitano Salvatore Raimondi, Girolamo Monteleone e Antonio Scaglione. Anche Francesco Greco, presidente dell'ordine degli avvocati di Palermo, e Francesco Marullo di Condojanni, presidente Unione degli ordini forensi della Sicilia, hanno espresso il sostegno all'iniziativa dell'intera avvocatura siciliana.

Il documento presentato dalla Regione alla Commissione paritetica è stato redatto su incarico della Presidenza della Regione, con la collabo-

razione del Girolamo Monteleone, dell'Università di Palermo e ha già ottenuto il parere dell'Ufficio legislativo e legale e l'apprezzamento della Giunta di governo.

Il testo prevede l'istituzione in Sicilia delle due sezioni staccate della Corte di Cassazione, una per gli affari civili e una per gli affari penali, con la denominazione di "Cassazione regionale della Sicilia" con sede a Palermo.

È previsto un Presidente della sezione della Corte di Cassazione, cui sono assegnati due Presidenti di sezione, con l'incarico di presiedere la sezione civile e penale. È prevista anche una Procura generale, quale organo decentrato della Procura presso la Cassazione centrale, retta da un Avvocato Generale, e alla quale sono assegnati almeno dieci sostituti procuratori. La Cassazione regionale della Sicilia giudica sui ricorsi proposti avverso le sentenze e/o i provvedimenti definitivi emessi dai giudici (ordinari o speciali) che hanno sede nel territorio della regione.

La Regione provvederà ad assegnare al servizio della Cassazione regionale il 50% del personale previsto della dotazione organica attingendolo dal proprio ruolo.

Per giudicare sui ricorsi avverso sentenze emesse da giudici qui in Sicilia